

DEGNI DI NOTA

di Quirino Principe

Stroncature di Beniamino

Molti, compreso chi scrive queste righe, lo ricordiamo: abbigliamento tenebroso, cappello magico, magrezza da personaggio di Montague Rhodes James, penna (s)consolatoria da cui uscivano verità implacabilmente cattive. Chi è tanto fortunato da possederne copie, rammenta le copertine degli orrifici e mirabili volumi della collana «Il Pesanervi» fondata nel 1967 da Ginevra Bompiani: la sublime antologia (*Cuori strappati*) dei racconti di M. R. James ne fu la gemma, e in copertina aveva i disegni di Dino Buzzati, con quegli spettri scarni dai capelli neri e bagnati di macabro stagno e infernale palude, anticipatori di Koji Suzuki, Hideo Nakata, Ringu e Gore Verbinski. Eccediamo nel caricare il "colore" del personaggio? Eppure lampeggia una coincidenza: proprio di Dino Buzzati era concittadino l'inarrivabile Beniamino Dal Fabbro, colui al quale il lettore italiano, quasi sempre inconsapevole e ingrato, deve geniali traduzioni da Gustave Flaubert, Charles Baudelaire, Paul Valéry, Georges Rodenbach, Albert Camus, André Breton, e in particolare (1947) di un'opera irrinunciabile del filosofo Alain (Émile-Auguste Chartier): *Sistema delle arti*.

Dal Fabbro, cui non è stata adeguatamente riconosciuta l'originalità di poeta, nacque a Belluno domenica 14 agosto 1910, e morì a Milano, dopo un'esistenza tormentata dalla salute malferma, venerdì 25 agosto 1989. Laureato a Padova nel 1933, quando decise che a Belluno la vita intellettuale era zero (naturalmente, non era così, ma quante affascinanti iniquità abbiamo perdonato a quel *magister tenebrarum!*), lo dichiarò espressamente a uno dei suoi rari amici e suo coetaneo, l'acuto e oggi trascurato italianista feltrino Silvio Guarnieri, e se ne andò.

Esordì in originalità e solitudine con *Avvertimenti intorno alla poesia* (Edizioni di Corrente, Milano 1941), e a Milano lavorò dal dopoguerra agli anni di piombo al decennio della smaccata volgarità per vari giornali: «Milano-Sera» (1947-1954), «Il Giorno» (1956-1964), «Avvenire» (1968-1982). Alla natia

Belluno alluse in versi penetranti (*Villapluvia e altre poesie*, Parenti, Firenze 1942). Detestò Maria Callas, e nei suoi articoli di critica musicale la stroncò sistematicamente: questo tema è fonte di un'aneddotica inesauribile. Trattò con asprezza persino Eugenio Montale, definendolo un grande necrologista. Alcuni suoi libri hanno accompagnato la nostra giovinezza, tingendola di desolata premonizione sul destino di ciò che più amiamo e di cui oggi si fa strame: *Crepuscolo del pianoforte* (Torino, Einaudi 1951), con la funebre immagine finale di un pianoforte appeso al relitto di una casa bombardata (quale metafora, e quanto implacabile!), o il crudelissimo *I bidelli del Walhalla: Ottocento maggiore e minore e altri saggi*, (Firenze, Parenti 1954).

Il libro che segnaliamo era già stato edito nel 1967, e raccoglie pagine di diario scritte in un quarto di secolo. In questa nuova veste, resa possibile da un editore benemerito e donatore al pubblico di libri veramente belli, anche in senso visivo e tattile, agisce con ammirevole competenza una curatrice di gran classe. Non manca, in appendice, un carteggio con Luigi Dallapiccola, Eugenio Montale, Gian Francesco Malipiero, Gianandrea Gavazzeni, e altri.

Un diario va letto da cima a fondo, non riassunto o sboccellato, ma con emozione leggiamo l'unico riferimento a Buzzati in occasione di un concerto di musiche elettroniche alla Fenice (Venezia, 22 settembre 1959). Ma non ci perdiamo la cortesissima e impietosa stroncatura di Arturo Toscanini (3 settembre 1949), direttore esemplare per rispetto delle partiture, nella cui estetica la musica «ha il senso, la pronuncia e la dimensione del secolo scorso. Per questo la sua sopravvivenza ha del mitologico...». Ossia: nessuna sensibilità ai simboli, agli archetipi, a una polivalenza interculturale, per cui la *Nona* di Beethoven trionfa anche in Cina ma là è decodificata «un po' diversamente» che in Occidente eppure trionfa, eppure...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beniamino Dal Fabbro, *Musica e verità: diario 1939-1964*, a cura di Matilde Biondi, Arago, Torino, pagg. 574, € 30,00